

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

CONVIENE SOTTOSCRIVERE

per il monumento a fra Paolo Sarpi?

No, certamente. Se ci fosse logica neppure il partito liberale potrebbe sottoscrivere. Meno poi potrà offrire a ciò il suo obolo un cattolico che si rispetti.

Ecco come lo prova l'esimio dott. Francesco Saccardo nel giornale la Difesa, contro le asserzioni del prof. F. G. Molmenti, pubblicate nella Venezia.

« Paolo Sarpi era frate, e non, giustamente, la cocolla col nome, come Giordano Bruno aveva fatto della sua. Il quale Giordano Bruno, sia detto di passaggio, io non ho posto accanto al Sarpi, se non nella fantasia dell'odierno volgo antiecclesiastico. L'essere conservato frate, e per un altro verso peggio avrebbe fatto apostatando, è tuttavia una prima condanna del Sarpi. Frate include una singolare promessa d'obbedienza e sottomissione alla Chiesa, e sinónimo di carità con tutti, ma più con la divina istituzione dalla quale un ecclesiastico trae l'autorità per l'onore della veste e del suo carattere. Per cui, riascende, strano e doloroso, leggerezza opera d'un frate ove la Chiesa è bistrattata e punta ad ogni pagina, ovari pontefice romano, Paolo V, è dipinto selceco, vandellativo, eredito alla storiologia, a lettera volta a eretici, ove la Sede romana è spesso chiamata col turpe e infamignolo di meretrice. Né basta, poiché a volte una doppiezza disgustosa rincorre le pagine, come in alcune proposizioni del trattato dell'interdetto subdole e ribelli all'autorità della Chiesa che si chiudono con la formula bacchettona: salva la riverenza debita alla Sede apostolica.

« Parmi, anche solo per questo poco, che ci sia pur tanta da convengere, il Sarpi esser stato tutt'altro che il frate umile e ripresente, ma piuttosto il politico altoloso, subdolo, la seconda delle circostanze. E

ben a ragione il Cecchetti, pur suo ammiratore, di lui diceva che « non fu sempre serenamente imparziale, ma, talvolta, al proprio personale disgusto ed all'antagonismo colla Corte di Roma, ispirò la sua scrittura, nelle quali da pari a pari, anzi da superiore ad inferiore, giudicava degli atti di quella (1) ». E dopo aver avvisato che, nelle cose temporali, il diritto, potè forse star sempre dalla parte sua, continuava: « Ma, siccome, spesso la linea di divisione fra le due potestà, era assai sottile ad incerta, egli trovavasi in condizione assai difficile, se non dimenticava il proprio carattere ecclesiastico e la dipendenza gerarchica (2) ».

« Questo per ciò che riguarda la forma dell'opera e lo spirito dell'individuo, e basterebbe a farlo ripudiare dai cattolici. Ma vi è di più, assai più nella sostanza.

« In primo luogo è tutt'altro che esatto il dire che egli attaccò la Chiesa soltanto in questioni di prerogative temporali, (ed ella mi pare non lo dica) ma spesso nei suoi più alti diritti ed interessi spirituali. Veda il trattato dell'interdetto: la proposizione generale suona così: « Trattato dell'interdetto nel quale si dimostra che « egli non è legittimamente pubblicato, e che per molte ragioni non sono obbligate gli ecclesiastici all'osservazione di esso, né possono senza peccato osservarlo ». E la proposizione decimottava dice: « Il principe, contra il quale, per non aver ricevuto un comandamento nullo del prelo spirituale, è fulminata sentenza di scomunica nulla, et il cui stato è sottoposto all'interdetto perciò nullo, può colle forze che Dio gli ha date, proibire l'osservazione e conservarsi la professione, nella quale si trova dell'esercizio della santa religione cattolica: e se probabilmente credesse, che

(1) Cecchetti - Le Consulte di fra Paolo Sarpi - Ateneo Veneto - Serie XI. vol. pag. 269.

(2) Cecchetti id. id.

« il culto divino fosse per diminuirsi, ovvero nascerne alcuno scandalo, possa non farlo facendo. »

« Io non ho abbastanza di teologia per spiegarle come lo interdetto di Paolo V contro la repubblica di Venezia fosse pieno e valido, ma ho abbastanza buon senso per comprendere, ciò che del resto è legge dei canonici, che allorché il sommo pontefice pronuncia sentenza d'interdizione per il culto religioso non c'è autorità sulla terra che possa impedirlo. Quale tra i governi più liberali dell'oggi si riputerebbe in diritto di imporre l'osservanza del culto, il tenere aperte le chiese, e il celebrare uffici divini, se il Pontefice, unico sovrano nello spirituale, lo vietasse? Eppure fra Paolo Sarpi l'ha osato, e non solo ha sostituito la sua opinione all'autorità del pontefice, dichiarando obbligo morale nello stato di opporsi al pontefice, e negli ecclesiastici di obbedire allo stato prima che alla Chiesa in cose spirituali, ma ha con quell'atto sottoposto ancora la religione ai fini di stato, poiché la repubblica temeva danni dal perdere la professione della santa religione cattolica. »

« Or come può dirsi che questo è armonizzare la fede con la ragione di stato, se non s'intende che lo stato è padrone e moderatore della fede? »

« Come le proposizioni susposte, pressoché tutte le altre del medesimo trattato si potrebbero gravemente infirmare e qualcuna anche confutare dal punto di vista umano con lievissime considerazioni. Osservi la quinta, la settima e la decimasesta, e vedrà quale singolare ragionatore fosse il Sarpi. Nella quinta è detto che i cristiani e gli ecclesiastici sono sensati dall'obbedienza ai precepti della Chiesa quando vi è timor giusto e grave; nella settima che l'osservare l'interdetto porta il timore di perder la vita e i beni; nella decimasesta che il principe è in diritto di castigare gli osservatori di esso. Ciò equivale al dire: tu prete puoi andare in una chiesa vietata e compiere un

ufficio vietato se hai timore che altrimenti ti ammazzino, dunque puoi e devi andarci. Bel ragionamento! Invero, che mostra la corda e la forza, et altro ancora ad arbitrio di sua eccellenza? »

« Come nelle opere filosofiche è discussa e concitata l'autorità spirituale del pontefice, così, per le narrazioni dei suoi biografi, anche ammiratori, è per le sue lettere, sono palesi le sue relazioni efficaci con gli eretici.

« È noto per Burnet, che ad istanza di fra Paolo fu tradotta in italiano la liturgia anglicana del re d'Inghilterra, la quale i teologi della repubblica avevano risolto di adottare se fosse avvenuta la separazione da Roma, liturgia che il Sarpi lodava con le parole: « Liber vere regius est ». E al Moruay, ugonotto, fra Paolo scriveva che « nessun colpo Roma potrebbe ricevere che se molti principi di religione riformata si metteranno in comunicazione cogli italiani ». E al Dalgle: « Mi pare che gli ugonotti siano molto savi. Dio benedica i loro disegni » e ancora: « Io sentirò con molto piacere se le cose dei riformati in Francia si raddrizzeranno, perché quello è quanto di buono c'è del mondo ». E ancora al Moruay: « Voi francesi e tedeschi continuate fortemente il lavoro; noi vi ammiriamo, vi lodiamo; ma gli sforzi vostri da gigante ed i colpi forti scagliati fanno poco perché toccano solo le estremità. Oh se voi poteste mirare al cuore! mirare cioè a questa Italia, dov'è la fonte e il principio del papa e dei gesuiti! »

« Su questa via io potrei citare ad oltranza, ma non lo faccio, perché reputo difficile vincere a botte di citazioni. Qual razza piuttosto di frate e di patriota fosse il Sarpi, lo dimostrano i propositi suoi guerreschi in odio alla Chiesa. Sperava la guerra in Italia perché fosse vinto il pontefice, e non solo, al Lesschasser scriveva: « La pace d'Italia è la salute di Roma, ma non so per quali modi quella possa

APPENDICE

124

Il piantatore della Martinica

Ma Germana colla sua previdenza, era intervenuta, ed aveva detto:

« Se voi volete salvare da qualunque minaccia questa fanciulla, bisogna che essa non possa dare nell'occhio: la nostra mediazione la salverà; il lusso e l'apparenza la tradirebbero. Io dirò che è una fanciulla raccomandata a me da un mio amico, e purché vesta come i miei bambini, nessuno baderà a lei. Io non conosco i vostri segreti, signor Pampy, ma da quanto ho potuto intenderne, questa fanciulla deve avere dei potenti nemici.

« Piccola padrona troppo ricca.

« Caro Pampy, diceva allora Mariangela, chi può volermi male a cagione delle mie ricchezze? Io donavo tanto ai poveri, io non riprendavo mai nessuno.

« Piccola padrona, non poter ancora capire certe cose, io sapete.

« Eppoi, l'ho perduta questa fortuna, e com'è con appena una veste indosso.

« Cirillo, veni, grande... Pampy vegliare.

Tra vari discorsi giunse la sera. Germana, vegliando fino ad ora tarda, terminava la veste per Mariangela.

Quando anche Germana fu per andare a dormire, e smorzare il lume, Mariangela le disse:

« Lasciate, ve ne prego, il lume acceso... che io non abbia la notte oscura attorno a me: mi sembrerebbe di tornare nella tomba.

« E Germana accontentava la povera fanciulla, che si addormentò al mormorio delle preghiere di Germana, di Parasol e dei bambini.

Rosalia, l'indomani, mettendo piede in casa Parasol, vide Mariangela.

« Oh! qual gentile giovinetta! esclamò la giovane.

« Un amico me l'ha confidata, rispose Germana; essa starà con noi.

Tranne la privazione di veder Cirillo, Mariangela non aveva da lamentarsi in nulla del suo nuovo stato.

Dal giorno in cui era partito suo padre, tante erano le perplessità passate dalla giovinetta, che le sembrava preferibile di molto la modesta vita che conduceva presso la famiglia Parasol a quella che avrebbe potuto condurre in mezzo all'opulenza.

Mariangela non volle restare inattiva in mezzo all'attività laboriosa che regnava nella sua nuova famiglia di adozione.

Inoltre essa riteneva come un'alta lezione della Provvidenza la nuova vita, cui doveva adattarsi.

Mariangela aveva sempre loro generosamente dato soccorso; ma non aveva mai veduto d'avvicino che cosa voglia dire guardarsi il pube col sudore della fronte, e ripartirli fra tanti e far fronte a tanti bisogni imperiosi risorgenti ad ogni momento.

La generosità e la buona azione, compiuta da Parasol, gli portavano fortuna.

Ogni mese la cassa di risparmio accoglieva una nuova economia del laborioso operaio.

Un bel mattino Mariangela disse a Germana:

« Io ho pensato di rendermi utile ai miei benefattori in un modo che a me non costa niente e che essi possono accettare senza offendersene; io insegnerò a leggere e scrivere ai vostri bambini.

« Ma ciò vi recherà disturbo.

« Niente affatto; voi non dovete dire di queste cose.

Fu una gioia, un'allegria tumultuosa quando Mariangela comunicò il suo pensiero a tutta la piccola generazione di Parasol; ad essi si aggiunse poi il bambino di Rosalia, e fu una scuola completa.

Pampy appena seppe della nuova evenienza, corse a comperare dei quaderni, dell'inchiestro, delle penne, delle matite.

La piccola maestra diede la sua prima lezione con un risultato del quale restò contentissima: di cui Germana e Rosalia furono rapite.

La moglie di Amadon comprese ben presto che quella giovinetta dalle mani fini, dal tratto gentile, dal parlare carezzevole, non era della condizione che appariva; ma nella sua prudenza non cercò di penetrare il segreto dei suoi vicini, i quali potevano avere le loro buone ragioni per non manifestarlo.

Mariangela non usava mai, tranne che la domenica all'alba per sentir messa.

Germana e suo marito trovavano sempre un motivo per spiegare perché Mariangela stesse sempre in casa; ora doveva venire Pampy; ora doveva ripassare i quaderni dei fanciulli.

Morse non mancava mai di fare buona guardia quando per qualche ora Mariangela doveva star sola in casa; cosa che di altra parte accadeva raramente.

Una sera mentre che i piccoli allievi di Mariangela scrivevano sotto la direzione della gentile maestra, Parasol visibilmente imbarazzato, disse alla giovinetta:

« Signorina, sono stato incaricato di fare per una giovinetta un bel mobile di fantasia; ma prima dovrei presentartene il disegno; da una parte mi rappresenterebbe perdere la commissione; dall'altra sono impossibilitato di soddisfare il mio cliente, perché non sono abbastanza abile per fare un buon disegno.

« Mio buon Parasol io conosco un mezzo per trarvi di impaccio.

« Quale, signorina?

« Disegnarvi il mobile richiesto, secondo lo stile che vi è stato indicato.

« E voi avrete questa compiacenza?

« Senza dubbio; ma ad una condizione.

« Io l'accetto prima di udirla.

« Sarebbe che durante le lunghe serate nelle quali comincerete a sbizzarirvi il lavoro, io vi insegnerò i primi elementi del disegno d'ornato; e che non direte verbo a persona né di una cosa né dell'altra.

(Continua).

« rompersi », ma desiderava persino i turchi in Italia, per di vedere schiacciata la potenza pontificia. Nel 1609 egli scriveva: « Noi siamo in uno stato di cose, che possiamo dire le litanie di messieurs di Bourg: *Sancte turca, libera nos*; » era questo un desiderio, ma tanto efficace, che tre anni dopo scriveva al Delfino: « L'ambasciatore degli stati in Turchia ha proposto a quel principe di far la guerra a Roma, promettendo aiuto di navi. E' stato ascoltato e, se a tempo fosse reittrato, potrebbe effettuarsi. Dispiace qui, temendo il turco in Italia; ma sarebbe salute universale ».

« Di fronte a questi documenti, Ella mi permetterà, egregio professore, che io da buon cattolico, da uomo onesto, da buon veneziano e da buon italiano neghi il mio obolo al monumento dei Sarpi ed ecciti gli altri a negarlo. Oh che può importare a me, pure ferreo cattolico, che un uomo simile senza ritrattarsi o disdirsi abbia ricoruto « li santissimi sacramenti con ogni maggior pietà o reso lo spirito a Dio, dando segni evidenti di edificazione a tutti li frati, che con affettuose orazioni « e copiosissime lagrime, lo assistevano », e che in altra occasione abbia detto o scritto quella bella massima che ella ha riprodotto nella sua prima lettera alla Venezia, quando nella sua vita o nelle sue opere trovò tanto cumulo di avversione alla Chiesa o persino di antipatriottismo? Si vuol fargli un monumento? Ebbene, sia ritratto sul letto di morte nell'atto di recitare il *mea maxima culpa* »!

RICORDI DI ROMA

(Continuazione, vedi numero di ieri)

I giorni velocemente passano, ma i giorni di contentezza pare che se ne vadano anche più veloci.

Il gennaio ora su lo spirare, termine segnato alla mia fermata in Roma. Io aveva, oltre alle sopradette, goduto la vicinanza del Papa altre volte: con lui alla solenne apertura dell'esposizione la festa dell'Epifania, quando avendo i magi ricominciato il lor viaggio verso il Vaticano, s'inaugurava il riconoscimento dei doni offerti per il giubileo papale: con lui nella sala ducale e poi di nuovo al suo fianco nella loggia vaticana al pubblico ricevimento dei pellegrini. Ad ogni modo come partirmi dalla città eterna senza ancor una volta vedere ed ossequiare Leone XIII? Non mi reggeva il cuore. Chiesi udienza per una visita di congedo, e l'ottenni.

Fratelli e figliuoli, vi sarà facile d'indovinare il meglio delle cose che in quella mia ultima visita io dissi con grande commo- zione al Papa.

« Santo Padre, è l'ora che io me ne parto, ma non posso da voi dimiarmi senza la benedizione apostolica. E vi supplico di benedire non a me solamente ma sì pure a' miei. I miei per i quali vi prego sono ugualmente i vostri ».

Il santo Padre sorrise, ma volse un occhio cupido ed anche un po' affannato come per interrogarmi.

« I miei torinesi, santo Padre, e voglio dire i cattolici dell'archidiecesi di Torino, sono generalmente buoni, sono osservanti delle leggi della Chiesa: gioiscono alle vostre allegrezze, si esaltano dei vostri trionfi religiosi, come si addolorano delle vostre pene. Sanno che vorreste condurvi fra le paterne braccia il mondo, tutta la patria nostra che è la vostra, a somiglianza di Gesù, che dalla croce amava di tirare il mondo a sé con l'ingrata Gerusalemme; ed essi invocano da Dio l'adempimento dei vostri desideri. — Oh, impartite la benedizione apostolica, affinché essa li premi della conservata fede e li ravalori nel bene. E gli uomini travolti, santo Padre, i travolti che in ogni contrada abbondano, certamente nella mia spiritual greggia non mancano, ce ne ha qualche numero, tanto da far pianpere, non da spaventare. Anche per costoro, o pietosissimo, l'apostolica benedizione che si convertano. In voi rico-

noseo Gesù Cristo, che appunto dalla croce supplicava il Padre per i propri crocifissori ».

Leone XIII intese il mio cordoglio, vide le mie lacrime (oratio lacrimis aie), e levando la mano benedisse a me pastore, benedisse a tutti, al clero e al popolo del Piemonte.

L'indomani in sulla sera io saliva il carrozzone della via ferrata. Portavo nella mia mente tutta la Roma ecclesiastica festeggiante; il giubileo papale aveami inebriato dolcemente. Pure sentivo un vuoto nel cuore e man mano che mi allontanavo, il vuoto mi cresceva; diveniva come un affanno, uno strappo... Ah mi allontanavo dal comun Padre dei fedeli! Volsi ancora qualche volta indietro lo sguardo come per ricercare; ma nell'ombra veggente della notte in quella linea Maremmana, non vidi più né il ponte di s. Paolo, né le cupole delle basiliche, né il Gianicolo, né l'Aventino. Sparita era da me l'eterna Città, aveva perduto il Padre.

Io tuffai già la testa fra i panni accumulati sul petto e mi diedi meditando: Come va che il dividermi dal pontefice mi costa così tanta fatica? Se di altro personaggio si trattasse, comunque d'ingegno grandissimo e di amabili modi, soffrirei certo nel separarmene; ma non avrei questo scossonamento di forze, non questo vuoto. Ah! Leone XIII è il vicario del Dio Salvatore, è il centro del cristianesimo; e io, spiccandomi dal suo contatto sensibile, ho un'apprensione di affetto come se il centro mi sfugga, come se io fugga da esso; ed ecco perché il vuoto in me.

(Continui).

Una bella dimostrazione « ad hominem »

Sentite come l'Unità Cattolica formula una dimostrazione ad hominem contro il prof. Morselli e soci, i quali negano il libero arbitrio negli uomini, ma quella ostentata battezzando per tiranni i papi.

« Ci vuol poco a capire che, ridotto il mondo morale a materia, negato il libero arbitrio e distrutta la responsabilità morale delle proprie azioni, Giovanni Morsuigo vale Giordano Bruno, e Giordano Bruno vale Clemente VIII. Tutti fecero quello che doveano fare, come gli attori di un dramma. O che vorreste voi prender sul serio colui che fa la parte della vittima in teatro, e a lui prodigare onori ed applausi, fischando e maledicendo invece il povero istrione cui è toccata in sorte la parte di tiranno? Sarebbe una pazzia. Eppure non è altra cosa ciò che fanno i materialisti, adoratori del frate sfrutato di Nola. Essi sono coloro (col signor Morselli in testa) che negano il libero arbitrio e che sostengono le male azioni essere un fenomeno morboso, un sintomo d'un organismo viziato; e poi se la prendono tanto calda contro i giudici, che hanno condannato Giordano Bruno! Ma se il fatto, se la natura, se la evoluzione, se il fisco è colui che determina le umane azioni, se il grande drammaturgo della commedia umana è il caso, via! ove non vogliate essere bambini, cessate dall'inveire contro coloro che dalla natura, e dal caso, o dal destino furono costretti a rappresentare una parte che non vi garba ».

UN ALTRO DIGIUNO DEL SUCCI

Il signor Succi, avendo deciso d'intraprendere in Firenze uno dei suoi soliti digiuni, si è rivolto all'Accademia medica-fisica fiorentina, offrendo di sottoporsi a tutte quelle ricerche d'indole scientifica che venissero stimolate opportune. L'Accademia deliberò di profittare dell'occasione per seguire studi sulla inazione nell'uomo, ed ha nominato all'uopo una commissione.

Affinchè le ricerche, che la commissione si propone di fare, abbiano le garanzie necessarie per renderle attendibili, il signor Succi si obbliga di sottomettersi a quella sorveglianza che la commissione stimerà

più opportuna per assicurarsi che il digiuno non verrà in realtà interrotto nel periodo di durata degli studi. Perciò verrà organizzato uno speciale comitato di sorveglianza.

Durante il digiuno, il sig. Succi abiterà permanentemente in un locale scelto dalla commissione.

Finchè la commissione rimane in attività il sig. Succi non potrà uscire da Firenze; negli ultimi due giorni del digiuno potrà però recarsi nei modi che più gli aggraderanno in altre città, dar feste da ballo, ecc., ecc.

Le sostanze delle quali il Succi potrà far uso durante il digiuno sono:

- a) un purgativo salino da stabilirsi;
- b) un'acqua alcalina per bevanda;
- c) acqua per lavaggio dello stomaco e per bevanda;
- d) olio di oliva in quantità insignificante per imbrazioni.

Il Succi si è stabilito nel locale destinato per essere sottoposto a tutte quelle ricerche che stabiliscano lo stato normale fisiologico, e che servano come di confronto a quello che si rileverà durante il digiuno, che ha cominciato dalla mezzanotte del 1 marzo e terminerà con la mezzanotte del 31.

Governo e Parlamento

Disposizioni doganali.

Il consiglio dei ministri decise che non debbano applicarsi i dazi differenziali alle merci esistenti nei punti franchi e nei magazzini generali il 29 febbraio, poichè ciò equivarrebbe a colpire il nostro commercio non quello estero. Si applicheranno a tali merci soltanto i dazi della tariffa generale.

In caso di guerra.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto intorno all'approdo e al soggiorno in tempo di guerra delle navi estere alle coste e nei porti d'Italia.

La polizia dei costumi.

E' imminente l'attuazione della riforma della polizia dei costumi.

Fu già firmato il decreto per la soppressione dei sifilicomi.

Si attende per attuarlo che alcuni ospedali fiescano di allestire le sezioni speciali.

Quella parte delle riforme che riguarda gli uffici sanitari venne sottoposta al consiglio di Stato.

Appena avuto il parere del consiglio di Stato i sifilicomi verranno soppressi, sostituendoli coi dispensari.

ITALIA

Biella — La condanna d'una buona azione. — Una società operaia del biellese, passava ai propri soci annuali il chiniato a 20 (venti) centesimi il grammo.

E' noto che questo febbrifugo si vende alle farmacie ad una lira il grammo.

Per quei poveri operai era, quindi, una fortuna non lieve quella di poter avere il chiniato ad un prezzo così mite.

Non così la pensarono parecchi farmacisti i quali, vantando il diritto di poter vendere soltanto loro i generi medicinali, chiamarono davanti ai tribunali quella società operaia, rea di aver fatto una così disastrosa concorrenza a quei signori farmacisti.

Lo credete voi?

La società operaia fu condannata. Sicuro. Il tribunale dimostrò che un operaio, per quanto povero sia, deve pagare il chiniato ad una lira al grammo e deve prenderlo nelle apposite farmacie, e che chiunque altro che non sia farmacista non può né regalare il chiniato a chi è bisognoso, né passarglielo per un quinto di ciò che fanno pagare i farmacisti.

La società operaia è ricorsa in appello, ma chi ci spera?

Napoli — Nuovi pasticci della deputazione provinciale. — Per alcuni lavori stradali illegalmente eseguiti, la deputazione provinciale deliberò un voto di biasimo contro il deputato Delcarico, una ammonizione al direttore della segreteria, la sospensione per tre mesi all'ingegnere capo provinciale.

Si sa però che codesta deliberazione che costrinse il deputato censurato a dimettersi fu presa per richiesta di spiegazioni fatta da da Crispi sulla concessione suddetta, mentre

tutta la deputazione sapeva dei lavori illegalmente eseguiti.

Roma — I manoscritti del conte Corti. — Il governo ha fatto mettere il suggello per essere poi ritirate nell'archivio di stato a tutte le carte del senatore conte Corti, che fu ambasciatore e ministro del regno.

Il Corti conosceva quasi tutti i segreti della diplomazia italiana essendo entrato in carriera nel 1846, e possedeva il carteggio italiano scambiato nel 1878 tra lui ed il governo italiano in occasione del congresso di Berlino, nel quale egli aveva chiesto il riconoscimento da tutte le potenze dell'occupazione di Roma.

Inoltre il defunto diplomatico notava i più importanti avvenimenti ed aveva moltissimi documenti confidenziali di quasi tutto il periodo della rivoluzione italiana.

Il conte Corti era inoltre un grande collezionista; tanto è vero che gli eredi hanno trovato circa cento casse di oggetti artistici.

La proprietà letteraria. — Fino ad ora editori e traduttori, e anche qualche giornale, andavano a gara nel pubblicare libri stranieri, soprattutto romanzi, senza spendere un quattrino. Bastava aspettare che passasse un anno dalla pubblicazione originale di un libro, e il diritto di traduzione era di dominio comune. Ora è divenuta legge dello stato la convenzione di Berna, e grazie a questa, dieci anni ci vogliono prima che un libro possa esser tradotto, senza pagare il diritto o avere il permesso dell'autore o dell'editore originale.

La convenzione vale per l'Italia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Spagna, il Belgio e la Svizzera; e anche per le repubbliche di Haiti e di Libania e per la Reggenza di Tunisi.

Reggio d'Emilia — Il socialismo contro la stampa cattolica. — I socialisti riprendono la loro campagna contro l'ottimo giornale cattolico. Il Piccolo Corriere (già Reggionello), che con coraggio veramente cristiano combatte le teorie false del socialismo e svela fatti e circostanze che il partito radicale vorrebbe fossero ignote. L'altra sera a Correggio furono dai socialisti comprate tutte le copie del Piccolo Corriere e con esse fu fatto un fald, pronunciando, prima e dopo la cremazione del giornale, violentissimi discorsi contro i giovani e valorosi redattori del giornale. Questi morbosissimi furori dei radicali sono il più bel fatto che dimostri la bontà del Piccolo Corriere.

ESTERO

Baviera — Fallimento grosso — Monaco, Berlino, Vienna, Francoforte ed altre piazze commerciali tedesche sono assai impressionate dalla notizia che l'antica casa di commercio di quella città, Seckendorf, Levin e comp., proprietari Leopoldo Seckendorf e i suoi due figli Francesco e Sigismondo, sospese i pagamenti, lasciando un passivo che si vuol far ascendere a sei milioni di marchi, e un attivo di due milioni.

Questa casa, anche da ultimo, passava per una delle più solide.

Parecchi istituti di credito esteri e della Germania si troverebbero più o meno compromessi.

La casa Seckendorf era, si può dire, la prima ditta della Germania dal sud pel commercio del luppolo, e si afferma che essa fece immense speculazioni in questo genere di commercio, che le riescono massime.

Inghilterra — Congresso socialista — Si ha da Londra: Le trades unions convocheranno in quest'estate un gran congresso socialista. Sarà discusso lo statuto d'una grande lega operaia internazionale. In pari tempo si ritirerà a Zurigo un congresso socialista tedesco, il quale preparerà un programma internazionale del partito rivoluzionario.

Madagascar — Uragano di Tamatava — Un violento uragano distrusse il 22 febbraio gran parte della città. Undici navi furono perdute compreso l'incrociatore francese Dagot. Venti morti.

Norvegia — Città bruciata — La città di Bergen, una delle più importanti della Norvegia, costruita quasi interamente in legno è stata in gran parte distrutta da un incendio.

Russia — Concorso teologico — L'accademia di teologia di Kiev ha posto a concorso, con un premio di mille rubli, una

VINI CULTORI E FAMIGLIE POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon VINO rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

URBANI e MARTINUZZI

GIÀ STUFFERI

UDINE

PIAZZA S. GIACOMO

Deposito apparati sacri, damaschi lana e seta
broccati con oro e senza,
galloni, frangie fiocchi oro argento e seta

e qualunque

ARTICOLO AD USO DI CHIESA

SPECIALITÀ

In Articoli Neri per Vestiti da Prete

SPIRITO DI MELISSA

DEI RAI PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, le emicranie, gli spasmi, il torgo, le febbri, le convulsioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di stomaco, ecc. ecc. è troppo conosciuta. La ripubblicazione più che regolare dello spirito di melissa, rende molto facile il raccomandare l'uso.

La ricerca grandissima di questo spirito ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani, ecc. ecc. spediscono falsi prodotti che non hanno nulla di comune col vero spirito di melissa.

Per evitare ogni errore, raccomandiamo al sigillo in cartolina che abbiamo fatto fare, e che si trova in ogni bottiglia di questo spirito. Il vero e genuino spirito di melissa dei RAI PP. Carmelitani Scalzi si vende al prezzo di L. 0,60 alla bottiglia.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL
SEMPER

VERMOUTH
CHINATO



Con poca spesa si può fare un gran fatto. Questo polverino aromatico, che si prepara con un buon Vermouth e un po' di zucchero, è molto utile per la digestione. Dose: per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1,20, per 10 litri L. 1,50.

Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce per servizio dei pacchi postali.

AI BUONGUSTAI

PREPARAZIONE CUCINATE E CONSERVATE

Pâtés di

Perché, Parigi, Baccarat, Gascogne, Tordi, Lappi, di Gascogne, (legale grassa di coccia) L. 2,50 — L. 3,00 — L. 3,50 e L. 4 — la qualità della casa Antegnati, Pâtés di Baccarat, premiato con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. — Pâtés di Baccarat ed altro in vendita da L. 1,25 a L. 1,80 la scatola.

Pâtés di Baccarat ed altro in vendita da L. 1,25 a L. 1,80 la scatola.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

CHI VUOLE CONSERVARE IL SUO FACCIO USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

Indico-purgative, antisemorrali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

Farmacia FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come la prova il grande consumo che se ne fa nonché le annuate ricerche, che mi pervengono di tale benedico rimedio, m'incoraggiano a diffonderlo maggiormente onde tutti possano fruito della loro salutare efficacia.

Queste pillole sono raccomandabili sotto ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riacenti, di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarli ed impedire così le facili indigestioni, oltre che agiscono come depurative del sangue ricostituendolo la sua crisi, migliorando da ultimo in modo da facilitare per sé la digestione e mantenersi mostruosi.

L'uso di questa presaga da fomenti morali, gasterici, intestinali, biliari e vermiformi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evanescendo.

Ritengono di somma efficacia a tutto quello che conduca una vita sedentaria, e che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche, coll'uso di queste pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir di minimo disturbo, né per dolori od altre irrazionali prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi sia soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinarmente ne prenda: Una o Due alla sera ed anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abitudine di una più pronta azione, potrà amministrare la dose due o quattro pillole continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

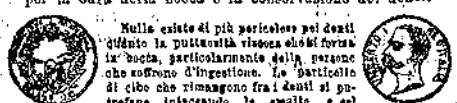
Ad evitare contraffazioni, l'etichetta affissa della scatola sarà munita della firma in rosso: P. FONDA, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rinviare informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovare in Udine alla Farmacia Filippuzzi Girolami.

Acqua balsamica dentifrica Sottocasa

per la cura della bocca e la conservazione dei denti.



Nella cavità di più pericolosa per i denti, quando la putrefazione viscosa che si forma nella bocca, particolarmente della parotide, che soffrono d'ingestione. Le particelle di cibo che rimangono fra i denti si gonfiano, intorpidiscono le gengive, e col tempo comunicano un odore fetido alla bocca. Con questa inconfondibile acqua balsamica Sottocasa si può evitare l'ingestione, ed impedire, anche per breve tempo, i denti dal farsi ingiallire, e per guarire il dolore, traumatico dei denti stessi. È antisettica, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito odore e freschezza.

Prezzo L. 1,50 — 2 —

Unico deposito per UDINE e PROVINCIA presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

PREZZO DEL FLACON L. UNA

TRAFORI ARTISTICI

dei legni, metalli, corno, avorio, tartaruga

Unico rappresentante per tutta la Provincia della Casa Pietro Burelli, = l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi 28, Udine.



Deposito di tutti gli oggetti occorrenti per il traforo, a prezzi di catalogo.

Più di 100 disegni artistici originali, inventati e disegnati dai migliori artisti italiani.

Chile passatempo che s'impara senza maestro con istruzione sola che va unita al catalogo illustrato.

ERNIE

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1875

Tutte le ernie, sia inguinali che ombelicali e scrovali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiermaria, esterna, preparata dal Professor Sperati — in dodici anni di prova e migliaia di felici risultati — Cura completa L. 10. Unico deposito per Udine e per prov. presso l'Ufficio del giornale.

Vere brillanti istantanee degli oggetti d'oro, argento, pacht, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandando alla chiesa, stabilimenti, tramvie, alberghi, uffici, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina, la rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in fiaschi grandi e cent. di cadetto, mezzo fiasco 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 1,50. In tutta l'Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'Inventore — G. C. De Banti — Milano; via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da per sé in vendita sotto qualsiasi denominazione, è o verrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai fiaschi di bottiglie, e badate al timbro rosso di fabbrica, sulla cartolina a sigillo dei modanini.

DIMANDE E RISPOSTE

- Chi può chiamarsi veramente felice in questo mondo?
- Colui soltanto che non soffre il dolore acuto causato dai calli.
- Chi è che possa vantarsi di non aver calli?
- Unicamente chi fa uso del collirio di LASSI LEOPOLDO di fama mondiale che si vende esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorgi n. 28 a L. 1 — i fiaschi grandi, cent. 60 i piccoli.

BRONCHI LENTI

infreddature, tosse, erisipazioni, catarri, tosse di notte, guariscono colla cura del SCIROPO di CA. FRAME alla Codeina, preparato dal farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2,50 al fiasco con istruzione. CINQUE FLACONI si spediscono per posta — fiaschi di porta e d'imbottaggio per ufficio — Regno. Per quantità minore inviare cent. 10 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Udine via Gorgi 28.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchi lenti, infreddature, catarri, catarri, abbassamento di voce, tosse secca, colla cura del SCIROPO di CA. FRAME alla Codeina, preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesar, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2,50 al fiasco con istruzione. Cinque fiaschi si spediscono per posta per posta in tutta il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano
Udine — Via Gorgi 28
Unico rappresentante della Ditta Pietro Burelli di Milano
con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforo

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

CATO DI MERLUZZO

CON

Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto gradevole al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Quarisco la Tisi.

Quarisco la Aemia.

Quarisco la debolezza generale.

Quarisco la Scrofola.

Quarisco la Reumatismo.

Quarisco la Tossia Rinfredatoria.

Quarisco la Rachitismo nei fanciulli.

È ricostituito dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopporta lo stomaco più delicato.

Preparata dal Dr. SCOTT & BOWNE — NUOVA-YORK

Si vende da tutti le principali Farmacie a L. 5,50 la

Bott. e 1/2 litro e dai grossisti Sig. A. Montoni e C. Milano, Roma, Napoli, Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

POLVERE DENTIFRICA DI CORALLO

Non è inconveniente per l'igiene che l'uomo i denti sporchini i quali guastano l'alito e si rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale sgradevole stato, procuratevi la Polvere dentifrica di corallo, articolo di tutta evidenza, e l'unico che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce le carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallina, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più pigri acquisteranno in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, costerà 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere anche in un solo pacco postale.